

«I profughi facciano lavori utili» Il piano del governo alla Camera

Domani la relazione di Minniti. Sui Cie coinvolte tutte le regioni

RIMPATRI PIÙ VELOCI

Niente appello per il rifiuto dell'asilo, sarà cambiato il reato di clandestinità

Giovanni Rossi
■ ROMA

IL GOVERNO presenterà un nuovo piano migranti. La svolta domani, quando il ministro dell'Interno Marco Minniti illustrerà il documento alla Camera. Tre gli input dominanti: accoglienza solo per chi ha diritto all'asilo (o alla protezione internazionale) e contestuale chiamata allo svolgimento di lavori socialmente utili; apertura di nuovi Cie fino a copertura di quasi tutte le regioni; massimo rigore con chi non ha diritto di restare in Italia.

Minniti, che è reduce da incontri a Tunisi, La Valletta, Tripoli e oggi sarà a Berlino, sta rifinando il pacchetto-immigrazione con i tecnici del Viminale. La materia è incandescente: giovedì la discuterà in Conferenza Stato-Regioni. Ma che qualcosa stia per cambiare lo si avverte anche dalle reazioni alle ipotesi già filtrate. Il leader della Lega Nord Matteo Salvini: «Qualsiasi cosa tuteli la sicurezza dei cittadini avrà il sostegno della Lega». Flavio Tosi, sindaco di Verona e segretario di Fare: «Se dai Cie si uscirà solo per esser espulsi, Verona è disponibile». Si muove Forza Italia: oggi alla Camera renderà note le sue proposte.

MINNITI prende nota anche dei suggerimenti di marca Pd (tra gli altri: coinvolgere di più il Terzo settore) e prepara il cambio di passo. Simbolicamente rappresentato dallo stop al migrante che trascorre le sue giornate senza far nulla, mantenuto dai contribuenti, in attesa che la domanda di asilo faccia il suo corso. Il titolare del Viminale intende valorizzare questo percorso di emersione già sperimentato in alcune realtà locali e farlo diventare una sorta di impegno tra il richiedente asilo e il Paese nel quale domanda accoglienza per sé e per i propri familiari. Non mancano naturalmente i pro-

blemi, dall'esatto confine dell'attività socialmente utile alla stipula di un'adeguata assicurazione, ma in queste ore emerge la chiara volontà di andare dritti al punto. Come sui nuovi Cie, «che non avranno nulla a che fare con quelli del passato», promette Minniti. Ai quattro in funzione dovrebbero aggiungersene uno per regione - capienza massima 100 migranti l'uno - per un totale di 1.600 posti. I Centri, che per segnare discontinuità dovrebbero chiamarsi Cpr (Centri di permanenza per il rimpatrio), sorgeranno lontano dalle città. La sorveglianza esterna sarà affidata ai militari.

PER accelerare i rimpatri dei non aventi diritto all'asilo, Minniti valuta l'azione di una doppia leva legislativa: l'impossibilità dei migranti di appellarsi nei casi di rifiuto dell'asilo e il riesame del reato di clandestinità, avverso anche dalla magistratura e dal Guardasigilli Andrea Orlando perché provoca «sovraccarico di lavoro nelle procure» e affligge «l'erario» con pesanti «costi di assistenza difensiva». Senza contare che il migrante sotto processo ha diritto ad attendere in Italia la sentenza definitiva. Con buona pace di chi - a torto o a ragione - invoca espulsioni rapide. Velocità di rimpatri che Minniti spera invece di ottenere grazie a una nuova stagione di accordi con i Paesi di origine. Intanto la quotidianità va gestita. È solo una miglior distribuzione territoriale dei migranti potrà stemperare il clima.

Il piano concordato con l'Anci prima di Natale prevede un modello di accoglienza evoluto, con clausola di salvaguardia per i sindaci che aderiranno volontariamente alla rete di accoglienza Sprar. Il premio: una presenza non superiore ai 2,5 migranti ogni mille abitanti e incentivi finanziari pari a 500 euro a migrante. Al contrario, disincentivi forti come le allocazioni 'coatte' ai Comuni che si sottrarranno.



Apertura di Salvini

Il leader della Lega: qualsiasi cosa tuteli la sicurezza dei cittadini avrà il nostro sostegno

